

Il vertice delle otto maggiori potenze nelle strettoie della "fase conflagrativa" della crisi capitalistica

I "movimenti antiglobalizzazione" impelagati tra gli imperialismi europei e il nazionalismo nello scontro interimperialistico che si inasprisce.

Chi invoca un "capitalismo dal volto umano" è un ipocrita un socialimperialista, o un illuso, che si tinge da "umanitario" per meglio ingannare la gente. Il capitalismo va abbattuto in tutto il mondo.

Genova in mano militare.

Il dialogo tra governo e "Genoa social forum" finalizzato a isolare e reprimere le frange di protesta radicale.

I giovani che aspirano all'uguaglianza, al superamento delle frontiere, a una società solidale, debbono delimitarsi dai cattolici dai pacifisti dagli ecologisti dai riformisti dai nazionalisti, da ogni movimento interclassista, e schierarsi decisamente a fianco della classe operaia con le forze rivoluzionarie.

A mare il G-8.

Sollevarsi contro l'assedio di Genova e il controllo di polizia.

Contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario.

In occasione del G-8 Genova è diventata la *meta* della contestazione europea contro la *globalizzazione*. Chi vuole protestare contro i *potenti della terra*, si accomodi. Basta che non confonda lucciole per lanterne e non pretenda di cambiare il mondo con la fantasia. La dimensione politica, che sta assumendo l'*evento*, e le *emozioni*, che questo suscita nei giovani e giovanissimi, rendono opportuna una nostra *chiarificazione* in merito sia ai fini dell'orientamento che ai fini operativi.

1°) I vertici imperialistici non sono momenti di "regia" per un "governo collegiale" del mondo da parte dei briganti più forti, bensì di contrapposizione e scontro tra gli stessi nel dominio rivalistico del mondo.

Il G-8 è l'annuale incontro dei capi di Stato e di governo delle otto maggiori potenze del mondo (USA, Giappone, Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Canada, Russia) quest'anno fissato a Genova dal 20 al 22 luglio. Ufficialmente il *vertice* discuterà di *prevenzione conflitti, ambiente, povertà*. Ogni brigante, attraverso i suoi portavoce, dirà la sua su questi e su altri temi. Tuttavia, su qualunque tema si discuterà, prevarrà la *scelta* (l'impostazione, l'interesse) del brigante o dei briganti più forti o in caso diverso il *disaccordo generale*. È questa la *logica* dei rapporti interimperialistici. Siccome poi, con gli anni novanta, le rivalità interimperialistiche si sono tramutate via via in conflittualità armata, è apparsa sempre più evidente l'*anacronisticità* di questi *vertici*. Quindi i briganti più forti della terra continuano a *riunirsi*, ma solo per guardarsi in cagnesco: per ricattarsi reciprocamente e per coalizzarsi gli uni contro gli altri.

2°) La crisi capitalistica, da alcuni anni in "fase conflagrativa", spinge i vari imperialismi alla contrapposizione e al cozzo.

La crisi generale del sistema imperialistico, che secondo la nostra analisi si trova in *fase conflagrativa*, accentua i contrasti e gli scontri tra i briganti imperialistici per il mantenimento delle proprie posizioni, lo scalzamento delle posizioni dei concorrenti, la rapina delle *risorse* mondiali. La conflittualità tra Stati Uniti UE e Giappone si fa sempre più acuta ed investe tutti i campi. Che si tratti delle questioni economico-finanziarie, che si tratti di *prevenire i conflitti* ossia di come ricattare i paesi più deboli ed oppressi, che si tratti dell'ambiente, ogni brigante cerca di sopraffare l'altro o di limitare i colpi dei più forti nell'affermare la propria *soluzione* delle questioni. Quindi a Genova gli *otto grandi* non potranno che aggiungere ulteriori motivi di discordia e di zuffa nelle loro relazioni reciproche dietro il cerimoniale delle libagioni e degli applausi plateali.

3°) Gli "antiglobalizzatori" a rimorchio dei propri imperialismi o impantanati nel nazionalismo becero.

L'inasprimento della contrapposizione tra i briganti imperialistici spinge Stati classi sociali e frazioni di classe a un rischieramento tattico-strategico. La protesta *anti-globalizzazione* segna lo spostamento di strati sociali borghesi medio e piccolo borghesi su posizioni di appoggio agli imperialismi europei e su posizioni nazionaliste. Il miscuglio eterogeneo di movimenti, associazioni, centri sociali, gruppi, ecc., che si ritrova insieme nella protesta *anti-globalizzazione*, si divide in due posizioni fondamentali, a parte le sfumature intermedie. La prima è la *mondialista democratica* schierata dietro l'UE contro l'imperialismo USA. La seconda è la *nazionalista antiglobale* che cerca rifugio protettivo dietro lo scudo nazionale. L'ondata di protesta *antiglobalizzazione* punta il dito sulle disuguaglianze e sulle *piaghe* attuali del mondo ma non per superarle bensì per scampare al naufragio. Quindi la protesta contro il G-8 sta sollevando un polverone che intorbida la vista e mette fuori strada.

4°) Riconoscere che ogni sistema di sfruttamento è basato sulla violenza ha senso solo se si riconosce la necessità che per eliminarlo occorre la violenza rivoluzionaria.

Senza ripetere critiche già fatte alle *suggestioni e panzane* del movimento *anti-globalizzazione* facciamo qui alcuni essenziali appunti. Primo. È da pappagalli ripetere che gli sfruttatori e gli oppressori sono *violenti* e non riconoscere che senza violenza rivoluzionaria non è possibile, né difendersi da questi *vampiri*, né tantomeno batterli. Secondo. I *mali del mondo*, vale a dire sfruttamento povertà inquinamenti malattie guerre ecc., non dipendono dal predominio delle multinazionali o delle *gigantesche corporazioni* che dominerebbero il mondo al di sopra degli Stati nazionali, bensì dalla sopravvivenza del capitalismo, di cui *multinazionali e corporazioni* sono espressione e che si espandono sul pianeta grazie al sostegno dei rispettivi Stati. Terzo. La *globalizzazione* non vuol dire fine degli *Stati nazionali*. La mondializzazione del capitale e della finanza non è un *processo tecnico*; è un *processo di riproduzione* di classi e di Stati. Ogni macchina statale asseconda e garantisce questo processo.

La *globalizzazione* non è il *libero movimento* dell'economia è il predominio mondiale delle superpotenze e delle loro micidiali macchine militari. Per cui lo *Stato nazionale* non può crepare permanendo il modo di produzione capitalistico. Quindi per debellare i *mali* lamentati bisogna abbattere il capitalismo e le macchine statali e ciò è irraggiungibile senza *violenza rivoluzionaria*.

5°) Il "capitalismo dal volto umano" è un'ipocrisia patetica delle tendenze subalterne

Un ultimo rilievo va fatto agli invocatori dei *diritti umani*. I *diritti umani* sono un'astrazione canonizzata dall'imperialismo per dilagare militarmente sui paesi deboli e rimuovere gli ostacoli nazionali alla propria penetrazione brigantesca. Chi invoca i *diritti umani*, facendo appelli ai governi imperialistici, non va verso gli oppressi si crogiola nel servilismo a favore degli oppressori. Il capitalismo è uno solo, americano europeo o asiatico che sia. Quindi chi vuole un *capitalismo dal volto umano* si tenga quello che ha e la smetta di confondere pateticamente le idee e di spargere ipocritamente fumo.

6°) La militarizzazione bellica di Genova, degli accessi, delle frontiere.

Per garantire il *regolare svolgimento* del vertice il governo è ricorso a ogni mezzo di controllo, poliziesco e bellico. Genova è stata totalmente militarizzata, in termini militari e polizieschi, via terra via mare via cielo. La popolazione locale è stata ed è sottoposta a controlli e limitazioni inauditi e crescenti. Basta leggere le istruzioni emanate dalla Prefettura il 25 giugno di chiusura dell'aeroporto, delle autostrade, di divisione del centro in *zona gialla* e in *zona rossa* invalicabile, per rendersi conto del grado di *blindatura aggressiva* messa in atto dagli apparati di sicurezza. Ciò significa che il potere fa un crescente uso delle armi anche per fini interni. E che, con la militarizzazione bellica di Genova, il militarismo sanguinario fa quindi un balzo in alto.

7°) Il "Genoa Social Forum" controllore antiradicale istituzionalizzato.

Una particolarità di questo vertice, per quanto riguarda la protesta *anti-globalizzazione*, sta nel fatto che il governo di *centro-destra* ha arruolato tra i suoi reparti di controllo politico dei manifestanti il *Genoa Social Forum*. E che quest'ultimo agirà quindi quale *polizia speciale* nei confronti dei giovani più decisi e combattivi.

8°) Riprendersi l'agibilità politica e di movimento contro ogni limitazione e ogni controllo di polizia.

Concludendo, in primo luogo invitiamo tutte le forze sane della gioventù, che intendono manifestare contro il *G-8* e che hanno veramente a cuore l'uguaglianza degli uomini e l'abolizione dello sfruttamento, a delimitarsi nettamente dalle tendenze cattoliche pacifiste democratiche nazionaliste ambientaliste ecc., e a schierarsi decisamente con le forze rivoluzionarie.

In secondo luogo invitiamo tutte le forze di protesta radicale in movimento a respingere ogni controllo ai caselli, alle frontiere e a ogni snodo di accesso alla città. Riprendersi la piena agibilità politica e di movimento in concreto e coi fatti.

Attaccare l'italo-imperialismo.

Guerra sociale contro guerra statale.

Contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario.

Per l'unione dei proletari europei e del mondo intero.